Anno 50. — N. 230

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Sabato 19 agosto 1916

LE INSERZIONI ... Posta N. 7, Milano ... e sue succursali ...

Conto corrente con la posta.

AZIONI DELLE ARTIGLIERIE SU TUTTA LA FRONTE

Brillante nostra irruzione in Villanova sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18 — COMANDO SUPREMO — 18 AGOSTO 1916

(Bollettino di guerra N. 451)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, L'AVVERSARIO INSISTE IN AZIONI DIVERSIVE ED IN INTENSI BOMBARDAMENTI DELLE NOSTRE POSIZIONI.

NELLA ZONA DEL TONALE, LA SERA DEL 16, RESPINGEMMO UN ATTACCO CONTRO LE NOSTRE RIDOTTE A SUD DEL PASSO. — IN VALLE DI LEDRO, LA NOTTE SUL 17, UNA IRRUZIONE NEMICA NEI NOSTRI TRINCERAMENTI SULLE PENDICI DI M. SPERONE FU PRONTAMENTE RICACCIATA CON VIOLENTO CONTROATTACCO. — IN VALLE DI R. FREDDO (T. POSINA) FALLÌ IERI UN TENTATIVO DELL'AVVERSARIO DI SORPRENDERE LE NOSTRE DIFESE DI SCATOLARI.

SONO SEGNALATI BOMBARDAMENTI DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE NELLE VALLI DELL'ADIGE E DEL POSINA E ALLA TESTATA DEL R. COSTEANA.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE TIRARONO IERI SULLA STAZIONE DI SILLIAN, COLPENDO IN PIENO UN TRENO IN MARCIA.

SULL'ALTO E MEDIO ISONZO, AZIONI DELLE ARTIGLIERIE.

NELLA ZONA DI GORIZIA E SUL CARSO, SITUAZIONE IMMUTATA. — UNA NOSTRA IRRUZIONE IN VILLANOVA (NOVA VAS) SCONVOLSE LE DIFESE NEMICHE E PRESE PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Il nemico si aggrappa al suolo ma esita a riattaccare

PARIGI, 18. — *La giornata di ieri è stata interamente consacrata al consolidamento e rafforzamento delle posizioni conquistate a nord ed a sud della Somme. Il nemico non ha tentato alcuna reazione, nè nella notte, nè nella giornata. Questo fatto notevole, anche se corrisponde ad una sospensione soltanto momentanea, potrebbe provenire anche dalla necessità di risparmiare gli effettivi.*

D'altra parte la ripresa immediata del nostro bombardamento costituisce forse un'altra ragione dell' inazione dei tedeschi, e fa prevedere pure la prossima ripresa del regolare martellamento.

Ciascuna delle azioni concertate fra inglesi e francesi intensifica la stretta. Il nemico, cosciente del pericolo, si aggrappa al suolo con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi.

Dal primo al 31 luglio esso ha gettato non meno di 23 nuove divisioni nella battaglia. Oggi esso esita, prima di manifestare i segni inevitabili della sua stanchezza e del suo affaticamento.

La calma è continuata nella regione di Verdun, ove i tedeschi sembrano sempre più esitanti ad impegnare gli effettivi necessari per una nuova offensiva. Il Prefetto della Mosa ha informato il governo che i soldati hanno compiuto le operazioni della fienagione e della mietitura nel circondario di Verdun. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Sul fronte della Somme la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha effettuato numerosi tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche. Nessuna azione di fanteria.*

« *La cifra dei prigionieri validi da noi fatti a nord della Somme durante la giornata di ieri, supera i duecento.*

« *Abbiamo catturato cinque mitragliatrici. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte* ». (Stefani)

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *A nord della Somme parecchi tentativi di contrattacco tedeschi contro le nuove posizioni francesi a sud-est di Maurepas, sono stati infranti dai nostri fuochi. I francesi hanno fatto prigionieri.*

« *A sud della Somme i francesi hanno trovato quattro mitragliatrici nelle trincee prese a sud di Belloy.*

« *Sulla riva destra della Mosa, dopo un violento combattimento i francesi scacciarono i tedeschi dalla parte di Fleury che occupavano ancora.*

« *Fra Thiaumont e Fleury i francesi hanno effettuato pure sensibili progressi, catturando un ufficiale e cinquanta soldati, nonchè una mitragliatrice. Ovunque, altrove, notte calma* ». (Stef.)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 17. — Un comunicato del generale Haig dice:

« *Mediante un attacco fatto ieri da noi contemporaneamente all'avanzata dei francesi su Maurepas, spingemmo la nostra linea avanti all'ovest e a sud-ovest di Guillemont.*

« *All'ovest del bosco di Foureaux conquistammo trincee tedesche sopra un fronte di trecento yards. Alla stessa distanza dalla nostra prima linea all'est della fattoria di Mouquet, il fuoco delle nostre mitragliatrici arrestò un attacco tedesco.*

All'ovest di Vimy facemmo scoppiare una mina e ne occupammo l'escavazione, incontrando solo deboli opposizione. Contromine furono fatte scoppiare da noi e dal nemico a sud di Loos. Le contromine nemiche non ci cagionarono nè perdite di uomini, nè danni ». (Stefani)

LONDRA, 18. — (Ore 23.40 di ieri sera) Un comunicato del generale Haig dice:

« *Sulla nostra destra vi è stata per tutta la giornata una grande attività di artiglieria. Ieri sera e stamane di buon'ora i tedeschi hanno operato una serie di energici contrattacchi contro le nostre trincee a nord-ovest di Pozières, sopra un largo fronte e con considerevoli forze. Sei linee di fanteria nemica sono venute all'assalto, ma hanno dovuto fuggire subendo perdite gravissime.*

« *Le nostre mitragliatrici ed i nostri cannoni hanno arrecato fortissimi danni agli assalitori i quali, in nessun caso sono riusciti a penetrare nelle nostre linee.*

« *Abbiamo catturato un centinaio di yards di trincee tedesche a nord-ovest di Bazentin le Petit. Abbiamo respinto oggi un contrattacco diretto da Martinpuich ed abbiamo fatto qualche prigioniero.*

« *Abbiamo abbattuto un aeroplano austriaco sulle nostre retrovie presso Pozières* ». (Stefani)

LE HAVRE, 18. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Il nemico dimostrò oggi poca attività. Sul fronte del settore Ramschapelle-Boesinghe, i nostri pezzi di ogni calibro eseguirono riusciti tiri di distruzione contro gli organi delle sezioni difensive dell'avversario* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco sulla vigorosa pressione anglo-francese

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — Ad ovest di Wytchaete, nonchè lungo il canale di La Bassè, ed a sud del canale, il fuoco nemico raggiunse in alcuni momenti grande violenza, dopo che la mattina forti attacchi inglesi sulla linea Ovillers-Pozières ad ovest del bosco di Foureaux, furono respinti.

« Nella serata, dopo fortissima preparazione di artiglieria, e con forze molto considerevoli, i francesi lanciarono un atacco fra Guillemont e la Somme e gli inglesi fra Pozières e il bosco di Foureaux. L'assalto non riuscì, come non riuscirono i frequenti ripetuti attacchi tentati fino a cinque volte dai francesi durante la notte. Dopo accanito combattimento all'ovest del bosco di Foureaux e a sud di Maurepas, i nemici che ivi erano penetrati furono respinti.

« A sud della Somme si combattè nella regione di Belloy. I francesi perdurarono nella nostra trincea più avanzata, lunga cinquecento metri.

« Ad est di questo punto, e presso Estrées il nemico fu respinto. Sulle due rive della Mosa l'attività dell'artiglieria aumentò. A più riprese il tentativo di attacco nemico al bosco di Chapitre fu respinto dal nostro tiro di sbarramento. Su vari punti della fronte, azioni di pattuglie francesi non riuscirono.

LA BATTAGLIA DELL'ORIENTE

Altri 7300 prigionieri e un ricco bottino

PIETROGRADO, 17. — (Ore 13.45) Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Su tutto il fronte fuoco di artiglieria e di fanteria. In varie località il nemico ha accennato a contrattacchi che abbiamo respinto col nostro fuoco. Uno Zeppelin ha volato sulla regione di Kemmern ad ovest di Riga e vi ha lanciato bombe.*

Secondo dati complementari, le truppe del generale Bezorazoff si sono impadronite, in occasione delle recenti operazioni, di 19 ufficiali e 7308 soldati, di ventinove cannoni leggeri, di diciassette pesanti, di settanta mitragliatrici, di ventinove lanciabombe e di oltre quattordicimila proiettili.

Tali cifre sono da aggiungere a quelle riferite nel comunicato di ieri.

Vista l'unità che si stabilisce nelle operazioni dei nostri eserciti e degli eserciti alleati, è stato riconosciuto utile accennare periodicamente in riassunti, i risultati delle azioni dei nostri alleati, per rendere più chiaro lo sviluppo delle loro operazioni, dopo la rottura delle fronti, realizzata rispettivamente da noi e dalle truppe anglo-francesi ed italiane.

Seguono i riassunti circa le operazioni sui fronti francesi ed italiani ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — (Fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo). Nella regione di Kapul occupammo la collina di Stara-Obczyca. Gli attacchi russi a sud della Moldava e sul corso superiore della Bystrytza non riuscirono. Oltre a ciò, ed agli attacchi presso Horodzanka già ieri segnalati, null'altro d'importante su questo fronte.

« (Fronte di Hindenburg). Sulla fronte dell'esercito del generale Boehm Ermolli vi furono ieri, tra Poropolniki e Pieniaki combattimenti di grandissima violenza. Durante oltre 12 ore, senza interruzione, il nemico lanciò le suo masse all'attacco delle nostre posizioni. La maggior parte degli assalti non riuscirono dinanzi ai nostri ostacoli. Ove i nemici erano riusciti, presso Manajor, a penetrare nelle nostre trincee, furon respinti dalle nostre riserve ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Fronte di Hindenburg). Violenti attacchi russi, continuati fino alla notte contro il settore di Batkow-Herbuzwow, ad ovest di Zalecze, furono respinti.

« (Fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo). Attacchi del nemico a nord del Dniester, presso Toustoby-Komevakoi anche ieri non riuscirono. Nei Carpazi occupammo la collina Stara-Obczyna a nord di Kapul ».

La Germania recluta le ultime riserve

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino: Dal 31 agosto vi sarà una nuova rassegna dei riformati della leva in massa dal 1869 al 1897. Vi sono compresi quelli che dal 1873 al 1885 erano stati dichiarati inabili per sempre. (Stefani)

I brevetti esteri in Austria

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: Una ordinanza del Governo concede il diritto di limitare, revocare e sfruttare nell'interesse dello Stato i brevetti dei sudditi degli Stati nemici. (Stefani)

Il nuovo governatore del Turkestan

PIETROGRADO, 18. — Il generale Kuropatkin, comandante in capo degli eserciti sul fronte nord, fu nominato governatore del Turkestan. (Stefani)

Il " Parliament bill „ approvato

LONDRA, 18. — Camera dei Comuni) Si approva in terza lettura il progetto di legge prorogante di altri sette mesi l'attuale legislatura. (Stefani)

Due vapori norvegesi affondati

LONDRA, 18. — Il «Lloyd» ha da Rotterdam che un sottomarino tedesco ha incendiato domenica scorsa nel Mare del Nord i piroscafi norvegesi «Fremad» e «Respit». Gli equipaggi sono stati salvati. (Stef.)

Patriottica commemorazione al Politecnico di Torino

TORINO, 17. — Oggi alle ore 10 si è adunato sotto la presidenza di S. E. l'on. Boselli, il Consiglio di amministrazione del R. Politecnico. Il comm. ing. Cesare Frescot in nome di tutti i colleghi, ha rivolto al presidente un cordiale saluto, vivamente compiacendosi che egli guidi in questo storico periodo i destini d'Italia e ricordando specialmente l'opera preziosa ed assidua dell'on. Boselli, sempre spesa per la fondazione e per la vita del Politecnico di Torino.

Ad esso ha fatto seguito il direttore on. sen. Enrico D'Ovidio, il quale, a nome anche di tutto il corpo insegnante dell'Istituto, ha porto il suo saluto all' eccellentissimo presidente felicitandosi che esso, assumendo l'altissimo e grave ufficio di capo del Governo italiano, abbia voluto conservare al Politecnico il suo alto interessamento e la preziosa opera sua presidenziale. Alla manifestazione si associò unanime tutto il Consiglio.

L'on. Boselli, dopo aver ringraziato i colleghi tutti e specialmente gli oratori per il loro saluto e le cortesi espressioni a suo riguardo, commemora con elevate e commosse parole gli studenti del Politecnico morti per la patria. In modo speciale ha ricordato l'allievo Damiano Chiesa, figlio di Rovereto che, arruolatosi nel nostro esercito fu, dopo avere eroicamente combattuto nel Trentino, fatto prigioniero dagli austriaci e barbaramente fucilato sotto l'accusa di tradimento.

Su proposta del presidente, il Consiglio unanime ha deliberato di apporre nei locali del Politecnico una lapide che ricordi i nomi di tutti gli allievi morti per la patria e di consacrare la morte del martire Damiano Chiesa scolpendone l'effigie in un medaglione.

Su proposta del comm. ing. Froscot il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

S. E. primo aiutante campo generale S. M. il Re

Consiglio amministrazione politecnico, adunatosi oggi invia il suo primo reverente saluto alla Maestà del Re, esempio di volere e di fede per il glorioso esercito nel quale, colla mente e col braccio, dedica opera sua.

Per l'Amministrazione
BOSELLI

S. E. Cadorna,

Consiglio amministrativo Politecnico, ricordando oggi allievi caduti e tra essi rivolgendo speciale omaggio a Damiano Chiesa, martire glorioso, esprime a V. E. e all'Esercito tutto, sentimenti alta ammirazione e fede sicura nella grandiosa opera per la gloria e la vittoria della patria.

Pres. Consiglio amministrazione
BOSELLI

Il Consiglio si è poi occupato dell'organamento e del funzionamento dell' Istituto elettrometrico nazionale di recente costituito nel Politecnico e ha dato disposizioni perchè l'Istituto stesso possa subito cominciare a dare il suo efficace contributo per l'incremento delle industrie del ramo elettrotecnico e per l'emancipazione dall'industria elettrica estera.

La seduta si è sciolta alle 11.55. (Stefani)

La pubblicazione dei discorsi dell'on Boselli

Omaggio delle città di Torino e Savona

TORINO, 18. — Nel 1913, in occasione del compimento del quarantennio di vita pubblica dell'on. Paolo Boselli, le città di Torino e di Savona, si fecero iniziatrici di onoranze all'illustre nostro statista, onoranze che si concretarono specialmente colla raccolta e pubblicazione, a mezzo di sottoscrizione fra amici ed ammiratori, dei suoi discorsi politici, che riassumono tanta parte della vita parlamentare italiana.

A questa pubblicazione hanno atteso, con particolare cura, il comm. avv. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati, il comm. avv. Aroldo Bona, assessore municipale di Torino, il cav. uff. Enrico Pettiti, capo dell'ufficio municipale di istruzione, il direttore della Civica Biblioteca dott. Enrico Mussa, il cav. Gabioli ed il comm. Martini.

In esecuzione alla deliberazione del Comitato promotore delle onoranze, il sindaco co. sen. Teofilo Rossi e l'assessore Bona hanno presentato ieri all'on. Boselli (in forma privatissima) secondo il di lui desiderio, il primo volume dell'opera, in artistica rilegatura, coll'elenco dei sottoscrittori. Il volume è preceduto da una prefazione dettata dal conte sen. Teofilo Rossi, con cordialissimi sentimenti di amico e di ammiratore e contiene tutto quanto si riferisce alla pubblica istruzione di cui parecchie volte S. E. Boselli ebbe ad avere la suprema direzione come ministro.

Seguiranno quanto prima altri volumi riflettenti la marina, le finanze, il tesoro, l'agricoltura, l'industria e commercio, di cui l'on. Boselli ebbe, con rara, apprezzatissima competenza, ad occuparsi come ministro, deputato e membro autorevolissimo di commissioni parlamentari. Una chiusa degna della pubblicazione sarà data da quanto riflette l'opera di Paolo Boselli come presidente del Consiglio in questo storico periodo della patria nostra.

L'omaggio è tornato graditissimo all'on. Boselli, che ebbe parole di commosso ringraziamento, assicurando che nessuna attestazione poteva riuscirgli più accetta di quella tributatagli con la presente manifestazione, di cui egli serberà prezioso, carissimo ricordo. (Stef.)

Concentramento di 600 esploratori e la loro partenza da Bologna

BOLOGNA, 18. — Ieri e ieri l'altro è continuato l'arrivo a Bologna dei Giovani Esploratori di tutta Italia.

In complesso si tratta di seicento giovani che vanno ad accamparsi a Villa Ercolani, fuori porta S. Stefano.

In lunga schiera, al suono della fanfara, i Giovani Esploratori hanno attraversata la città.

Martedì sera ebbe luogo al «Bagliomi» un pranzo di quarantadue coperti. Vi intervennero il generale Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Calza Comandante la Divisione e tutto lo Stato maggiore degli Esploratori, con a capo il comm. Colombo.

Ieri mattina alle 8.15 il generale Escard col il prof. Colombo, passarono in rivista tutte le squadre di esploratori, pronti alla partenza e in assetto di marcia. Alla rivista stessa presero parte le due fanfare del Corpo e del 6.o Regg. Bersaglieri. Erano presenti tutti gli ufficiali delle sezioni e quelli venuti di fuori.

Alle ore 14 circa le squadre partenti ripassarono per via Indipendenza precedute dalla musica del 35.o fanteria, seguite da numeroso pubblico sino al piazzale esterno della Ferrovia.

Alle 15 precise il treno che li conduce verso la loro destinazione, si mosse fra il canto degli inni patriottici e lo sventolio dei vessilli tricolori dai finestrini.

Nell'occasione devesi segnalare che martedì notte, sviluppatosi un incendio piuttosto vasto, presso il campo di Villa Ercolani, bersaglieri ed esploratori accorrevano nella proprietà del cav. Montanari e furono i giovani tanto utili, da essere posti all'ordine del giorno dal Comando del 6.o reggimento bersaglieri.

Il commissario generale comm. Colombo, prima della partenza, pubblicò un ordine del giorno per segnalare la fiducia che il Comando dell'Esercito pone nei giovani esploratori, chiamandoli ad operare nella zona delle operazioni di guerra.

Il reparto di Udine è composto dai seguenti giovani:

Capi squadra: Petri Attilio e Mizzau Alvise; Capogruppo Roiatti Gino; allievi Del Piero Elvio, Domini Luigi, Mazzolini Silvio, Del Re Carlo; capogruppo Giusti Giusto.

Li accompagnava l'infaticabile capo compagnia sig. Pellegrini Giovanni.

Tutti gli esploratori che non hanno potuto andare a fare il servizio nelle retrovie, prestano un lodevolissimo servizio presso i diversi Comandi militari, e presso gli ospedali della città.

La vita a Berlino

ZURIGO, 17. — Un alto personaggio di un paese neutro, il quale ha dovuto, or non è molto, recarsi a Berlino, ha fatto questo racconto intorno alle condizioni della città ed alla vita che in essa si svolge:

« Berlino mantiene nell' apparenza il suo aspetto. La stazione di Friedrichstrasse è oggetto di cure speciali; vi si compiono lavori importantissimi e vi sono impiegati numerosi prigionieri, i quali stanno meno male dei loro compagni inviati nelle campagne, perchè se non altro godono dello spettacolo della grandissima animazione della città.

« Ho incontrato numerosi ufficiali austriaci e turchi ma non un bulgaro. Ho notato che le signore vestono con discreta eleganza, ma ho pur notato che per le donne che mostrano troppa cura per seguire le mode, i cittadini ostentano una specie di disprezzo. Ma non è niente affatto difficile vedere ufficiali decorati con la Croce di ferro, in compagnia di donne di costumi molto liberi, cosa che a Berlino non era mai accaduto.

« A Berlino non ci sono più automobili. Quelli che ancora circolano sono ammassi di ferraglie che producono un rumore assordante, poichè per la mancanza di pneumatici, le carrozze furono munite di ruote delle lastiche che al dire degli «chauffeurs» hanno il vantaggio di rovinare rapidamente i motori. Le ruote degli automobili sono tutte però in uno stato deplorevole e recano le traccie delle continuate di riparazioni, e di solito, dopo un centinaio di metri, si è in panne.

« Ho visto sfilare le truppe dirette al fronte. Erano male equipaggiate. Poi non si tratta più di gente dall'aspetto baldanzoso. Sono giovani di meno di vent'anni o superiori a trentacinque, poichè è stato necessario colmare i vuoti. L'Imperatore, quando giunge a Berlino, passa rapidissimo con la sua automobile non più dipinta in giallo perchè sia meno visibile e appena si vede qualche cappello sollevarsi in segno di saluto.

« Posso accertarvi che le mie impressioni sul morale del popolo sono condivise. I berlinesi sono molto stanchi e non hanno una grande fiducia. No si parla più di vittoria, ma si spera unicamente di evitare la disfatta.

« Gli stessi giovani che nelle birrerie cantano il *Deutschland Uber Alles* non sono più animati dagli antichi entusiasmi. Quel che impressiona i governanti è che alle rivolte scoppiate qua e là hanno partecipato i soldati in permesso od in convalescenza. Liebknecht è assai popolare ma non per ciò si può dire che dall'azione dei suoi amici o dal malcontento popolare sia da attendersi una azione importante di rivolta. Posso assicurarvi questo: che il morale di Berlino è molto basso e che le autorità hanno compreso che occorre tenere la popolazione in uno stato di eccitamento continuo, vantando vittorie e lasciando sperare non lontano il giorno della pace ».

I beni austro-tedeschi in Italia

ROMA, 18. — La campagna che si va svolgendo sulla grave questione dei patrimoni austro-tedeschi in Italia, e particolarmente la questione del Palazzo Venezia in Roma, incontra larghissimo consenso nella pubblica opinione.

Per quanto si riferisce all'azione del Governo, si assicura da fonte bene informata che il decreto luogotenenziale relativo ai beni tedeschi in Italia avrà piena e rigorosa attuazione anche se contingenze speciali esigono che esso venga progressivamente applicato.

A tal proposito l'Agenzia «L'Informazione» nota che nel Palazzo Venezia sono bensì custoditi gli archivi delle ambasciate presso la Santa Sede e il Quirinale, custoditi da un funzionario di fiducia, così come è avvenuto per l'ambasciata italiana di Vienna, ma che i documenti di alto valore politico hanno raggiunto più sicura sede allo scoppio della guerra. La questione quindi dovrà essere presa in serio esame e risolta con calma.

Per quanto riguarda i beni patrimoniali tedeschi in Italia la stessa agenzia afferma che il decreto avrà progressiva piena applicazione in modo che il commercio, l'industria e gli altri interessi italiani, non risentano danno, ma che a questa finta non doppia restare in Italia un centesimo di proprietà austriaca e tedesca.

Inoltre il Governo sta studiando le provvidenze atte a sollevare gli italiani danneggiati in tutti i paesi nemici per le eventuali perdite che potranno avere subite.

Le nuove linee di resistenza degli austriaci

Il corrispondente di guerra del «Mattino» di Bologna scrive:

Quartier Generale, 17 agosto ore 9.

La brillante serie di vittorie ottenute dal nostro esercito da che ha iniziato l'offensiva sull'Isonzo, tanto nel campo tattico che in quello strategico, non debbono indurre l'opinione pubblica nell'errata credenza che le resistenze avversarie siano ormai tutte cadute e che il compito nostro era, dieci giorni fa, gravissimo, ora invece stia diventando dei più facili e dei meno onerosi.

Abbiamo sempre fondatamente combattuto le sfiducie e gli abbandoni della dura vigilia. Adesso che le cose vanno bene e che nello spostamento in avanti delle nostre unità più agguerrite rifulgono le doti di sicuro e geniale manovratore del nostro Capo, pur volgendo l'anima alle migliori speranze non sappiamo dividere l'ottimismo inconsiderato di coloro che ad ogni ora vorrebbero registrare la caduta di un nuovo campo trincerato. La battaglia è nella fase di trapasso dalla lotta di posizione a quella di movimento; il primo felice impiego della cavalleria al passaggio dell'Isonzo non basta a giustificare il concetto che le porte occidentali dell'Austria si debbano considerare sfondate.

Renderemo il migliore degli omaggi al nostro esercito non svalutando la natura degli ostacoli che ancora deve superare: questi ostacoli esistono da tempo, si appoggiano a difese permanenti di grande efficenza, si collegano a nodi stradali e ferroviari, ad un lungo successivo svolgimento di catene e di altipiani molto sfruttabili per una lunga e battagliata resistenza. Il terreno ad oriente di Gorizia e del Carso è quant'altri mai accidentato; anche nel caso in cui mancasse di fortificazioni precedentemente costruite. non permetterebbe quella corsa che alcuni s'immaginano.

Lo sfondamento

Lo sfondamento operato dalle nostre valorose truppe nella prima linea austriaca si estende, per ora, esattamente dalla quota 609 del Sabotino alla quota 121 di Monfalcone, per una lunghezza approssimativa variante tra i 25 e i 30 chilometri. La «trouée» aperta nella seconda linea si restringe alla serie di alture poste ad occidente del Vallone, dallo sbocco del Vippacco nell'Isonzo alla stessa quota 121 di Monfalcone; l'ampiezza non supera i 15 Km.

Limitamente al Carso abbiamo poi vulnerata la terza linea, sopra un fronte di quattro o cinque chilometri, nella regione del Veliki-Hrib; le truppe dell'XI Corpo d'Armata hanno fatto prigionieri e bottino abbastanza rilevanti. Gli austriaci sono riusciti a creare una rettifica delle loro difese. attaccandosi dal Vippacco alle trincee che proteggono Castagnavizza. Queste scendono in direzione del mare fino al lago di Pietra Rosa, pasando sopra Hudi-Log, Nad-Bregom, quota 144.

Ad est e a nord di Gorizia il nemico è annidato nelle colline di Rosenthal, Panomitz e Staragora, lungo la Vortolbizza, sulle pendici della Bainsizza, dal MWonte Santo al San Miniele. Non si tratta di annidamenti d'occasione o di luoghi scelti alla disperata, sotto l'incalzare delle nostre truppe. Queste posizioni non avevano un tracciato soltanto ideale nel piano dello Stato Maggiore avversario. I trinceramenti che andiamo espugnando recano il segno di un lavoro paziente, meticoloso, di una modernità rispettabile, di una prudenza di cui bisogna tener conto per non ingannarsi sulla fatica che le truppe italiane superano coi loro quotidiani balzi in avanti. Le artiglierie trovano appostamenti blindati, caverne simulate con ogni cura entro fitti boschi, oltre poderose spalliere di montagna. Le rotabili che si svolgono ad oriente sono comode. ampie capaci di accogliere i più grossi calibri: e tutte si rannodano ai centri ferroviari della piana.

Le difese più arretrate

Ciononostante l'Austria sgombra della popolazione civile i paesi slavi del Carso, il centro ferroviario di Dornberg, contro cui si affettuano da giorni i fortunati attacchi dei nostri Caproni con effetti distruggitori visibilissimi, ed i paesi della conca di Aidussina. Gli abitanti s'indirizzano su Lubiana, Adelsberg, Nauporto, affollando le strade coi carichi dell'esodo improvviso. L'importanza del provvedimento è intuitiva.

Parecchie migliaia di prigionieri russi, invece, vengono trasportate sulle prescelte linee difensive allo scopo di metterle in piena efficenza; dietro la cortina dei fiumi della battaglia numerosissime centurie lavorano senza riposo, giorno e notte. Il movimento dei treni fluenti all'ipsilon ferroviario di Dornberg, sulle due linee di Aidussina e di Opicina è in continuo aumento.

A Dornberg si appoggia la quarta linea avversaria. I trinceramenti, scendendo dalla Selva di Ternova, passano presso a poco dalle alture settentrionali di Prebacina, poi si biforcano in due gironi paralleli: il più avanzato da Temnica avanza su Voisica e si appoggia alla Rocca di Duino, emergente dal mare col suo fosco turrito aspetto d'altri tempi, il più arretrato si sviluppa sull'altipiano prettamente carsico di Comen, con branche laterali indirizzantisi a nord alle alture di Skorbina ed a sud al grande nodo ferroviario di Nabresina.

Ci troviamo dunque davanti ad un estesissimo dedalo di resistenze per vincere le quali è necessario operare a lungo e placare le troppo accese fantasie. Più la fronte si allunga e più lo schieramento austriaco è condannato a rarefarsi. Se il terreno accidentato lo aiuta, la sua crescente ampiezza lo costringe a scemare l'ispessimento dei poderosi mezzi di artiglieria. In fine le condizioni degli eserciti opposti tendono a controbilanciarsi; al trabocco della bilancia la vittoria italiana potrà dirsi completa.

Lo Stato Maggiore austriaco intanto si adopera anche intorno ad Adelsberg, Nauporto e Krainburg, a protezione della conca di Lubiana.

Il discorso dell'on. Boselli ai giornalisti e i commenti della stampa

ROMA, 18. — Commentando il discorso pronunziato dall'on. Boselli a Torino per il ricevimento offertogli dalla Associazione della stampa subalpina, la «Tribuna» scrive:

«Ha ragione l'on. Boselli: la concordia per la guerra che si combatte oggi sulle nostre Alpi sarà stata un sacrificio in parte vano se non sarà seguita da una concordia, o almeno da un ragionevole valutazione degli interessi contrastanti, quando noi ci troveremo portati ad un'altra lotta: alla gara delle nazioni per lo svolgimento massimo delle varie energie, e per il mantenimento della nostra posizione nella vita e nella storia».

L'«Idea Nazionale» allo stesso proposito scrive:

«Le dichiarazioni dell'on. Boselli all'Associazione della Stampa Subalpina appartengono a questa serie di atti, che confermano, e perciò stesso realizzano in parte, il desiderio di una più efficiente concordia nazionale L'on. Boselli invoca la collaborazione della stampa, e così facendo mostra di sapere apprezzare il valore di questo poderoso coefficiente dell'energia nazionale, che è il giornalismo moderno.

Ma non solo egli rende omaggio in astratto alla stampa quale istituto, ma mostra di aver fiducia in concreto nell'opera dei giornalisti. E ciò gli fa onore, perchè, malgrado le inevitabili deplorevoli eccezioni, il giornalismo italiano è, nel suo insieme, ben degno di una più larga partecipazione al governo indiretto della Nazione.

«Il giornalismo in Italia, salvo sempre le deplorate eccezioni, è stato calunniato dagli stessi giornalisti più con **le parole che con le opere**. Di fatto non v'è in Italia classe di persone che abbia educazione politica, sensibilità patriottica, senso di responsabilità e sopratutto energia operosa, «vigor di vita», più dei giornalisti. Nessuna categoria di persone è più a contatto della realtà e sa rinnovare più rapidamente la propria cultura. La stessa acrimonia polemica, che scandalizza così spesso il filisteismo nostrano, non è che l'espressione della passione e della fede, ossia manifestazione di vita anche essa, mille volte preferibili all'ostinazione cocciuta del vacuo dottrinarismo professorale, espressione di sterile fanatismo.

«L'uomo di Stato che si studia di tenersi al riparo dei giornalisti, temendo sempre chissà quali pericolosi agguati, mostra di non possedere il senso dei tempi.

«L'on. Boselli, invocando la collaborazione dei giornalisti, ha mostrato di possedere questo senso.»

Gli alpini

Alpe! Tremenda parola pel nemico! Onore e vanto d'Italia! — Bisogna aver vissuto della loro vita per farsi un'idea di quanto siano valorosi questi figli dell'Alpe! Modesti e fieri, belle figure bronzee provati, da tutti gli elementi, battuti dalla pioggia sferzati dalla tormenta.

Anime semplici e affettuose, sanno la forza dell'amore come sanno la forza dei loro muscoli d'acciaio. E hanno ben ragione i Kaiseriager, i loro rivali, di temerli! Cari ragazzi!

Li ho veduti partire da un paese alpino alla fine d'aprile; scomparivano addirittura sotto lo zaino monumentale, sotto la casa come dicono loro. Prima dell'alba, si notava un certo lavorio; s'indovinava la loro partenza. Tutti avevano qualcuno da salutare; tutti lasciavano qualche cosa in quel minuscolo paese di cui erano la vita. Occhi lucenti di ragazze e di donne, frasi forti e patriottiche dagli uomini, scivolare furtivo di coserelle dalla mano di qualche fanciulla in quella callosa di Alpino.

Finalmente si partiva. Per dove? Con poche parole il capitano li aveva accontentati; si partiva per i ricoveri. Ognuno ne sapeva già abbastanza. Tutti conoscevano i ricoveri, molte volte erano stati i loro alberghi per poche ore, durante le incursioni d'alta montagna. Ora, invece, si sarebbe dormito su quei lettini pensili. Ed erano felici gli Alpini! La vita di città non li attrae. Amano i loro monti e sentono il dovere di difenderli essi stessi.

La lunga fila era immobile e non aspettava che un cenno per animarsi. Un comando secco e la colonna è in moto. La fanfara flagellò l'aria appena colorata dall'alba, con le sue note elettrizzanti. Tutti gli alpini conoscono la propria fanfara dagli inni che suona.

Tutte le fanfare alpine cercano di avere un repertorio proprio che conservano gelosamente. E l'inno degli alpini viene accompagnato dal canticchiare e dal fischiare di tutta la truppa.

Dietro vengono le salmerie. Anche le bestie sentono il momento! Portano senza parere affaticate il loro grave carico; e come sono allineate!

Abbandonati i boschetti odorosi di pini e di abeti si arriva ai primi altipiani. Un silenzio solenne regna lassù. La salita continua ora più faticosa; ma nessuno sente la fatica, anzi più in alto ci si sente più leggeri. E' la montagna che affascina.

Già la giornata è al termine, scendono rapidamente le tenebre e si arriva al ricovero di L.... Quassù non si deve gridare, è prescritto il più rigoroso silenzio: «quelli altri» sono vicini, e non si vuole palesare la nostra presenza. E l'alba trova sulla Forcella delle ombre vigili e mute; sono gli alpini di guardia. Non sono abbattuti dalla fatica dell'ascesa, non son sonnolenti e stanchi dalla notte passata quasi insonne. E sono là sempre più vigili, sempre più forti, sulla Forcella a tremila metri!

Hanno già avuta l'occasione di conoscere da vicino i loro avversari e non li temono. E la sera del..... maggio li trova ancora là come cariatidi immobili sotto la roccia. E' questa la sera del battesimo di fuoco. Con rabbia scoppiano le granate e crepitano le mitragliatrici. Gli Alpini pronti ad ogni attacco nemico, fremono d'impazienza e il loro comandante fatica per tenerli fermi. Vorrebbero balzare fuoro dalle rocce e stritolare l'austriaco, il loro odiato nemico. Sono impetuosi nell'attacco, ma sanno anche dominarsi ed attendere.

Due giorni dopo hanno ricevuto il Sacro Crisma di soldati d'Italia! Rabbiosa e continua la fucileria dalla mattina coperta talvolta dallo scoppio formidabile del cannone. Si può indovinare l'intenzione dell'avversario. E gli Alpini la sanno benissimo. Non si sgomentano dall'idea di forze nemiche preponderanti; sono fiduciosi e aspettano dispersi qua e là fra le rocce granitiche, raggomitolati sulla neve, e scherzano ancora.

Non paventano la morte. Tutti hanno il nome di Patria sul labbro, e questo è il viatico dei soldati.

In una sfolgorante nube d'oro troneggiano le Dolomiti. Le Tre Cime di L......, sembrano mosaici fantastici, incrostati da brillanti nella gloria del tramonto! Sulla Forcella appare ora guardinga e tentennante qualche ombra: son essi! E' un sussurro che rugge e s'espande per le rocce. Un comando e una scarica tremenda s'abbatte sul nemico che vacilla..... ma dopo un minuto si ricompone con forze nuove e sembra voler tener testa alla falange eroica..... gloriosa!

Il candore immacolato della neve s'irriga, si chiazza di porpora..... E' sangue..... La schiera viene percossa come da una scintilla: un urlo e un balzo da tigre ferita scuote il crepuscolo. Un lampo accecante seguito da un fragore spaventoso lacera l'aria: il nemico terrorizzata fugge come davanti ad una apparizione infernale.... colla baionetta alle reni gli Alpini l'incalzano senza posa urlando: Italia, Italia!

A. G.

Le curiosità dei serragli

Quanto costano gli animali

Parlando dell'iniziativa per creare a Milano un Giardino Zoologico, uno scrittore della «Perseveranza» domanda:

Vorremo noi limitarci ad una specie di serraglio «in libertà»? a un catalogo vivente? O vorremo gareggiare e competere con le altre istituzioni similiari d'Europa? E allora attenti alle difficoltà ed alle spese.

Ad esempio: la giraffa è un animale molto delicato, soffre il mal di mare e non tollera un cambiamento di regione. Se la sua cattura è facile, durante il viaggio ne muoiono colla proporzione del 70 per cento.

Molte scimmie costano migliaia e migliaia di lire e talvolta anche diecine di migliaia. Esse pure richiedono cure infinite, e tali specie nei nostri climi non resistono molto: la tisi è la malattia loro più comune. Siamo ben lungi dagli scimmiotti che si fanno ballare per le fiere, cui accennava la relazione municipale, e dei quali, proprio, un *vero* giardino zoologico non saprebbe che farne.

Se una tigre «da serraglio» costa relativamente poco, una tigre siberiana vale le sue 30.000 lire.

Andiamo un po' a vedere fra gli animali domestici. Un cagnolino chinese, di proprietà di Morgan, fu disputato ed acquistato per 125 mila lire ed un gatto persiano, veramente un «caro micino» fu pagato 25.000 lire.

E fra gli animali domestici mettiamo anche la... pulce. Sir Walter Rotschild, deputato inglese, il famoso possessore di una quadriglia di zebre, era pure il beato possessore di *duemila* qualità di pulci. Gli mancava quella della volpe bianca, vivente nelle regioni artiche. Un cacciatore di pelliccie gliene mandò quattro e ricevette in cambio uno chèque di 3000 lire.

Si ricorderà che, invadendo la Polonia, i generali comandanti l'esercito tedesco presero speciali provvedimenti per salvaguardare il famoso branco di *bisonti europei*, che si trova nelle tenute dello Czar a Bialowicz.

In sostituzione del piccolo esercito di guardacaccia russi, che tutelavano notte e giorno la foresta di Bialowicz, montarono la guardia i soldati prussiani, con la consegna severissima di non lasciar sparare un solo colpo di fucile «neppure ai generali».

E non si aveva torto, perchè il branco, che comprende ancora un centinaio di Bisonti, ha un valore presunto da quattro a cinque milioni, essendo il costo di un bisonte da 40 a 50,000 lire, a parte il fatto di appartenere ad una razza ormai quasi estinta. Il bisonte americano, un po' più diffuso, costa qualcosa meno: poco più di 20.000 lire.

Una bestiolina poco più grossa di un topo: il «solenodon», fu pagato a Nuova York 75.000 lire. E pensare che quando Cristoforo Colombo sbarcò in America, queste povere bestiole che stanno tra il sorcio e la talpa, pullulavano a milioni!

Nè crediamo che i naturalisti milanesi ed i membri della Commissione vorranno porsi alla caccia dell'*ocapi*. E ciò nell'interesse dei contribuenti.

L'«ocapi», un curioso sopravissuto dei tempi passato, e di cui si ritiene di aver rinvenuto il disegno caratteristico sulle mura di un tempio egizio, vive nelle foreste africane abitate da quei popoli nani che Erodoto descrisse quattro secoli prima dell'Era e che Schweinfurth e Stanley dovevano «riscoprire» 28 secoli dopo.

L'«ocapi» fu intravvisto dapprima da alcuni ufficiali belgi solo nel 1904. Da allora e fino al 1907, ben *dieci* spedizioni speciali si organizzarono per prenderne un esemplare vivo, poichè solo il «British Museum» e Parigi ne possedevano delle pelli.

Nel 1907 una spedizione belga riuscì a catturare un giovane «ocapi», che fu fotografato in tutte le pose prima di trasportarlo alla costa. Il poverino tuttavia morì quasi subito. E pensare che *ogni* spedizione costava almeno 100.000 lire. Il primo esemplare raccolto vivo era costato la **bellezza di *un milione*!**

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Un concittadino ferito

Ci scrivono 18 (n):

Sabato scorso, nei pressi di Gorizia, in un combattimento notturno. andando all'assalto, rimaneva colpito da pallottola di fucile alla bocca il nostro carissimo concittadino Italico Orlando soldato di Fanteria.

Al posto di medicamento gli venne riscontrata la frattura della mandibola destra e degli olveoli incisivi del mascellare inferiore, offendendogli anche la lingua.

Data la posizione delicata, i sanitari dichiararono lunga malattia.

E' persona conosciutissima nella vostra città ove conta moltissimi amici. Fu per tanti anni Presidente della Società Agenti di Commercio di Udine.

Auguri di salute all'ottimo amico e bravo soldato, che combattè con convincimento di causa, per il santo ideale.

Prima della guerra militava fra i più ardenti interventisti.

Da LATISANA

Assemblea costitutiva della Società produttori bozzoli

Ci scrivono 18 (n):

Domenica prossima 20 corr. alle ore 15 nei locali del Circolo agrario di Latisana con l'assistenza dei notai dott. Zuzzi e Legranzi verrà tenuta l'Assemblea costitutiva della «Società tra Produttori di Bozzoli in Latisana».

Tutti gli aderenti e firmatari dell'Atto preliminare impegnativo sono vivamente pregati a non mancare di persona alla Riunione. Chi ne fosse impedito e volesse essere rappresentato, dovrà munire il proprio rappresentante di regolare Procura notarile.

Nella stessa circostanza della Costituzione legale della Società, gli aderenti dovranno versare i due quinti del capitale azionario sottoscritto, il quale ammonta complessivamente a 90 mila lire.

Si procederà pure alla Nomina delle Cariche sociali.

Da S. PIETRO al Natisone

Il Martire glorificato innanzi alla casa del rinnegato

Ci scrivono 17 (n):

Il famigerato e tristamente noto don Faidutti, divenuto umilissimo servo di Casa d'Austria e oppressore de' propri fratelli, ebbe i natali nel vicino Comune di S. Leonardo e la sua casa paterna si trova nella frazione di Scrutto. Quel Comune, dopo aver riordinato il terreno che sta di fronte alla casa suddetta ne fece un'ampia piazza. ed ebbe la felicissima idea di chiamarla Piazza Cesare Battisti.

Davvero che non si poteva trovare miglior modo di far risaltare il contrasto fra la nobilissima vita del martire trentino e l'infamia del rinnegato.

Da MANZANO

Il palazzo del conte Romano distrutto dal fuoco

Ci scrivono 18 (n):

Nel pomeriggio di ieri scoppiò improvvisamente il fuoco nel belissimo palazzo del conte Giuseppe Romano nella frazione alle case. Vennero chiamati e giunsero subito i pompieri militari della nostra città, i quali, sebbene fosse scarsità d'acqua, con ammirabile opera poterono isolare l'incendio. Purtroppo i danni al palazzo risultano molto gravi.

Patriottismo del Friuli redento

Da Versa d'Isonzo

Ci scrivono 18 (n):

Questi paesi redenti continuano e dare prova indiscutibile di attaccamento alla madre Patria. Il nostro egregio Sindaco Celestino Tuni ha fatto inscrivere socio perpetuo della Croce Rossa il Municipio e fatti molti soci temporanei.

Egli è riuscito a raccogliere L. 616.15 in pro della benemerita Istituzione. cifra enorme se si considerano le attuali condizioni di queste terre redente, fino a pochi giorni addietro sotto i tiri dei cannoni nemici.

Un sentito ringraziamento al benemerito Sindaco sig. Tuni per l'opera sua altamente patriottica.

Da Romans d'Isonzo

Ci scrivono 18 (n):

La popolazione di Romans all'invito del suo benemerito Sindaco Signor Francesco Candussi, di versare quote a favore della Croce Rossa ha risposto degnamente.

Il Municipio si è iscritto socio perpetuo, molti cittadini soci temporanei. raccogliendo L. 406.30.

Un bravo di cuore all'emerito signor Sindaco Candussi per l'opera sua encomiabile.

Da Chiopris (Viscone)

Ci scrivono 18 (n):

Non abbiamo parole per elogiare il nostro Sindaco Signor Antonio Bin che con patriottico entusiasmo ha voluto dare prova evidente dell'Italianità dei suoi amministrati.

Ha fatto inscrivere a socio perpetuo della Croce Rossa Italiana il Municipio e soci temporanei molti cittadini, raccogliendo la bella somma di L. 778.

Vada al nostro buon Sindaco un meritato elogio.

Cronaca Cittadina

I friulani caduti

Soldato Zugolo Agenore di Vincenzo di UDINE

del ... reggimento bersaglieri. Ferito mortalmente in uno scontro sanguinoso, morì il 20 febbraio 1916.

Soldato Majero Luigi di UDINE

Era zappatore e cadde da valoroso al Col di Lana. Fu agli ordini di Beppino Garibaldi. Aveva solo 20 anni.

Il comm. G. B. Volpe

Da molte persone ci vengono chieste informazioni intorno alla salute del comm. G. B. Volpe, che s'era ammalato a Salsomaggiore, ove si trovava per cura. Il nostro amato benemerito concittadino, dopo qualche tempo della cura, in seguito alla visita ed al consiglio dei medici, fu trasportato a Bologna, ove venne sottoposto ad una grave operazione.

L'operazione, eseguita dall'illustre prof. Gamberini, è riuscita felicemente. Il comm. Volpe si trova ora in buone condizioni, e s'avvia lentamente alla piena convalescenza.

Siamo certi d'interpretare non solo il sentimento degli amici, ma quello dell'intera cittadinanza, che tanto apprezza il valente uomo, per la sua mirabile attività nel campo dell'industria e per la sua benefica azione nelle opere civili, esprimendo gli auguri più fervidi e sinceri per la sua rapida guarigione.

Nel trigesimo di un nostro collega

Ieri cadeva il trigesimo della morte del nostro valoroso collega Giovanni Boccaccino, caduto per la santa causa della redenzione completa della Patria.

Ecco come parla di lui il tenente colonello cav. Carlo Marchiori in una lettera diretta al padre:

«Il lutto che la morte del tenente Boccaccino ha recato fra noi tutti non è certo tenue: era un carissimo collega, ben voluto e stimato non solo dai compagni ma più di tutto dai superiori ed inferiori. E' morto da valoroso, forse per troppo ardimento di rincalzo si è lanciato alla testa del suo plotone all'attacco della fortissima posizione dello Swaizemberg e cadde impigliato ai reticolati insieme ai suoi valorosi soldati. Impossibile a prendere la posizione è venuto l'ordine di ritirata; la sua salma è rimasta dove cadde a pochi passi dalle trincee nemiche ov'è tutt'ora. Pur troppo è impossibile per ora ricuperare la cara salma ma lo speriamo in seguito. Il suo bravo attendente Contessi Pietro, sempre rimasto al fianco del tenente, a combattimento finito, solo, poichè tutti si erano ritirati riusciva ad avvicinarsi alla salma cara ed a levare dalle tasche le carte ed i valori personali col rischio della propria vita».

In questa ricorrenza, la famiglia ha pubblicato un ricordo con il ritratto del compianto amico e la seguente epigrafe dovuta a Emilio Girardini:

«Per la rivendicazione dei diritti — dell'umanità e della Patria — Giovanni Boccaccino — Sottotenente degli Alpini ventisettenne — Incitando il suo drappello alla vittoria — Lasciò sul campo di battaglia la Salma — E lo spirito coltissimo generoso — Col cimento magnanimo — glorificò».

Voi suoi cari, piangendo vuota la casa — Del figlio diletto del dolce fratello — del fedel fidanzato — Pensate quando il suo olocausto — Meriti della grazia divina — Nella cui luce radiosa da lassù — Per voi prega conforto.

La iscrizione alla Croce Rossa

Ricorrendo il trigesimo della morte di Giovanni Boccaccino, un gruppo di amici e di estimatori lo ha inscritto socio perpetuo delle Croce Rossa.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Cav. Alceo Cattalochino — colonnello Comandante del ... Regg. Fanteria — cav. Carlo Marchiori Ten. Col. Comandante del .... Fanteria — Pietro Antonini, capo ufficio Ferrovie Stato — Dott. Giovanni Guglielmucci Medico chirurgo — Dott. Mario Muratori, Ispettore Zootecnico Provinciale — Famiglia Ferruccio Obberoffer — Messoni — Gaetano Provvisionato di Donato — Donato Provvisionato — Vico Marpillero direttore Società Telefonica Pordenone — Guido Buggelli — Riccardo Filipponi.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Offrirono al Comitato Prigionieri di Guerra ed internati Italiani in Austria (Comitato di Udine):

Margherita Florit di Cervignano L. 2 — Magda de Pilosio L. 5 (in morte Signora Mander.)

Un valoroso ufficiale ferito per la seconda volta

Il capitano di fanteria sig. Filippo Allatere, che, pur essendo nato a S. Daniele, ben può dirsi nostro concittadino, per avere trascorsa fra noi la parte maggiore e migliore dei suoi anni, è rimasto ferito una seconda volta, mentre, dopo alcuni vittoriosi assalti sulle colline ad est di..... stava organizzando la difesa della posizione conquistata.

Una palla nemica lo colpiva ad un braccio, obbligandolo, a malincuore, ad abbandonare il comando per la forte emorragia prodottasi. Ora si trova degente in un ospedale militare della nostra città.

Il valoroso ufficiale, che ebbe già il suo battesimo di fuoco nelle infide terre della Libia, dove anzi si meritò la medaglia di argento al valore, rimase ferito una prima volta alcuni mesi fa in vario parti del corpo, dallo scoppio di una granata.

Guarito, colle stimmate ben visibili delle ferite riportate al viso, ritornò al suo posto ad adempiere il suo dovere di soldato.

A lui il nostro saluto e l'augurio di una pronta guarigione.

Società operaia generale

Domenica 20 corr. i soci sono convocati in Assemblea alle ore 10.30 nei locali della Società per discutere il seguente ordine del giorno:

I.o Consuntivo I.o semestre 1916 — II.o Inscrizione nell'Albo dei Benemeriti, dei soci: Moncaro Giovanni e Reggio Luigi, decessi in guerra — III.o Commemorazione del Cinquantenario di fondazione della Società — IV.o Comunicazioni della Direzione.

Borse di studio Marangoni

La Commissione Amministratrice della Fondazione Borse di Studio Marangoni nella sua seduta del 17 corr. ha deciso di bandire i concorsi per le Borse di Studio di Legge e Medicina, determinando che, ove le Borse stesse venissero conferite a qualcuno che nel momento attuale fosse sotto le armi a compiere il proprio dovere verso la Patria, l'erogazione degli assegni sarà differita a quando il beneficato potrà frequentare, giusta le disposizioni dello Statuto della Fondazione, i relativi corsi presso l'Università di Padova.

Teatro Sociale — NOVO CINE

Il tempaccio di ieri sera non impedì al pubblico di accorrere numeroso ad ammirare la bellissima film «La Morsa». E questo un superbo lavoro che risponde perfettamente a tutte le regole dell'arte, e può annoverarsi tra una delle più riescite esecuzioni del genere. Degna di rilievo sopratutto la interpretazione magistrale della protagonista Hesperia, sempre all'altezza della sua fama.

La messa in scena è degna della maggior lode e fa onore alla Casa editrice della film «Tiber» di Roma.

Indovinati gli effetti di luce e ottima la fotografia.

Oggi e domani l'attraente programma si ripete.

Teatro Minerva — Spettacolo cinematografico

Oggi si danno le prime rappresentazioni di uno dei più interessanti lavori dell'Itala film. «Il grande veleno» che nella sua vicenda mette a nuovo tutti gli errori, le sventure, i delitti dell'alcool. Nel dramma di elevatissimo significato morale, in mezzo a tanta tristezza, di fronte allo sfacelo fisico e psichico di tante vittime del grande veleno, brilla di tutto il suo immacolato candore la soave, ma triste figura di una gentile fanciulla. Questa grande e interessante film ha per protagonista un singolarissimo artista, il cav. Dante Pesto che alla figura dell'alcolizzato dà una drammaticissima interpretazione e un forte rilievo. «Il grande veleno» non è soltanto un'opera d'arte, ma anche un'opera che nell'efficace rappresentazione di quanto possa l'alcool in danno dell'individuo e della società, serve di grande ammaestramento.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 12.5.
Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 15.30 — 18 — (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.55 — 12.19 — 17.55.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro
Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.
San Daniele (Porta Gemona): 6.55 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27 — 17.
Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 12.07 (non ha coincidenza con la Carnia) — 18.09.
Cividale: 8.18 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 11.20 — 15.20 — 21.20.
San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.19 — 19.11.

Le borse estere

LONDRA, 17. — (ritardato) Prestito francese 86 5/8, consolidati 39 1/4, spagnuola 87 1/40, giapponese 72 3/8, marconi 3 1/8, argento 31 9/16, rame 114.10.

AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino 42.55.

LONDRA, 17. — Cambio su Italia 31.30; chèques 30.85; — cambio su Parigi 28 1/2; chèques 28.15 1/2.

Il cambio

ROMA, 18. — Il cambio per domani è di L. 129.72.

Recentissime

[La] grande cerimonia patriottica a Torino

Il magnifico discorso dell'on. Boselli

[La] consegna delle medaglie al 91 fant. e al 3 alpini

[T]ORINO, 18. — Stamane nella [pia]zzetta Reale ha avuto luogo la so[len]ne cerimonia della consegna delle [me]daglie al valore ai prodi che si di[stin]sero per eroismo nella presente [guer]ra.

[Ai] lati della piazza erano schierate [tutt]e le rappresentanze di varie asso[ciaz]ioni patriottiche con le rispettive [ban]diere.

[In]tervennero il presidente del Con[sigl]io on. Boselli, il generale Bricco[la] comandante del corpo d'armata, il [gen]erale Chiarle comandante la di[visi]one, molti generali ed ufficiali su[per]iori residenti a Torino, il prefetto [co]m. Verdinois, il sindaco conte [...]si, molte altre autorità ed invitati. [In] due gruppi separati erano le fa[mig]lie dei decorati morti ed i militari [dec]orati.

[Il] generale Chiarle ha pronunciato [bell]e patriottiche parole. Egli inco[min]cia con un pensiero ed un augu[rio] rivolti alla maestà della Regina, [la] quale ricorre il nome dall'Italia [be]detto.

[C]on fierezza d'animo conquistata [dall]e recenti grandi vittorie, col lustro [con]ferito a questa cerimonia dalla [pres]enza dell'illustre capo del Gover[no], noi celebriamo oggi non soltanto [gli] atti di valore individuali, ma an[che] la virtù complessiva di due reggi[men]ti, il 92.o fanteria e il 3.o alpini, [dec]orati con medaglia d'argento. Ri[volg]e un vivo elogio a coloro che mo[riro]no, a color che ritornarono feriti, [a c]oloro che combattono.

[R]icordando le parole dell'on. Cap[...] nella recente commemorazione di [...]isti, dice che questa guerra de[ve e]ssere una rivoluzione di coscien[ze], in modo che risorga la coscienza [naz]ionale e l'Italia diventi più forte, [più] potente, più operosa.

[Il] generale Chiarle legge poi le se[gue]nti motivazioni delle decorazioni [con]ferite ai due reggimenti:

[92].o reggimento fanteria. — Il pri[mo] battaglione, dopo faticosa marcia [not]turna, e sotto intenso fuoco avver[sari]o, conquistò le posizioni alpestri [del] monte Fothech (alta valle di Sex[ten]) e le mantenne per otto ore resi[sten]do da solo a forze soverchianti [del] nemico (4 agosto 1916).

[3].o reggimento alpini. — I batta[glio]ni Susa ed Exilles, con mirabile [slan]cio, con abnegazione e tenacia, [sup]erando difficoltà ritenute insor[mon]tabili, dopo lotta accanita e cruen[ta, s]loggiarono di sorpresa il nemico [dal] Monte Nero che assicurarono al[le n]ostre armi (15-16 giugno 1915).

[E]gli passa poi alla consegna delle [med]aglie individuali, leggendo a vol[ta a] volta le motivazioni, accolte da [gli] applausi dei presenti.

[L]a consegna viene fatta dal presi[den]te del Consiglio on. Boselli, che [str]inge la mano ad ogni decorato.

[T]erminata la commovente cerimo[nia], l'on. Boselli improvvisa un breve [pa]triottico discorso:

[I]l discorso del Pres. del Consiglio

[«] Prodi soldati — egli dice — io [son]o grato al generale di divisione [il q]uale m'invitò a distribuire io stes[so] le medaglie che onorano così la [me]moria dei caduti e vorrebbero ter[ger]e le lacrime nelle loro famiglie [con l]a voce della gloria, come onora[no] voi che altri allori aggiungerete [all'o]nore vostro e della patria. Io so[no l]ieto perchè in questo momento [mi t]occhi di rappresentare il governo [d'Ita]lia, e mentre onoro voi, vorrei [pe]r onorare ugualmente tutto l'e[serc]ito della patria nostra. Il Gover[no] d'Italia sente che in questo mo[men]to tutta la patria palpita, opera, [...] e deve essere amata nel suo e[serc]ito. Tutti noi che governiamo, tut[ti v]oi che combattete, il popolo tut[to d]eve oggi pensare e volere una [cosa] sola: la vittoria italiana, la vit[toria] per la civiltà. E questa vittoria [voi] soli potete dare e la darete. La [dar]ete i valorosi che voi piange[te] — dice l'oratore rivolgendosi alle [fam]iglie dei caduti; e insegnerete ai [vost]ri figli di amare, insieme colla [loro] memoria la patria nostra, perchè [l'Ita]lia deve essere felice, potente nel [lavo]ro, nella libertà e nell' indipen[denz]a. Il Governo, che si dice della [conc]ordia, non è che lo specchio di [ciò] che è l'esercito, che è la più [gran]de manifestazione della concor[dia] nazionale. Il Governo sente i suoi [dove]ri e li adempierà verso gli orfani [che i] caduti hanno lasciato; li adem[pirà] verso coloro i quali ritornarono [...], apprestando gli strumenti che [vaglia]no nel miglior modo a ridonare [lor]o le attitudini alla vita, e procac[cian]do loro i mezzi di far valere le loro [abil]ità. Il Governo adempirà l'obbli[go su]o, pensando quanto si deve fare [per l]e vedove e per i vecchi genitori, [ai q]uali finora la legge nostra trop[po p]oco provvede.

[In] questo giorno nel quale il pen[sier]o va alla Regina, che acclamiamo [rifu]lgente raggianti e benefiche vir[tù, p]enso ai tanti vostri compagni [che] sono negli ospedali italiani e ai [loro] compagni più infelici assai che [sono] in lontane contrade. Io mando [un s]aluto ai feriti nostri e agli inva[lidi] nostri, ed in questa giornata che richiama alla mente quante cure pietose rivolgano le nostre Regine a conforto dei feriti, io mando ad Esse un saluto. Ringrazio tutti coloro che pensano a sollevarne i dolori, così le pietose suore, così come le donne gentili che li confortano, tutti coloro che ne scemano le sofferenze e ne restaurano le forze.

Voi, o valorosi, avete ridato all'Italia la coscienza dei suoi alti destini, avete suggellato l'anima nazionale. Per merito vostro noi partecipiamo al grande conflitto che combatte tutto il mondo civile, per impedire che la barbarie anche sapiente e coltissima, invada prepotentemente e domini l'Europa.

« Mandiamo in questo istante un saluto al Re d'Italia, il quale vive in mezzo ai soldati, come si vive in una propria famiglia; mandiamo un saluto al generale in capo che comanda le schiere dei nostri combattenti e li guida alla vittoria, a tutti i duci, a tutti i soldati nostri a tutti i marinai ed un salut oalle loro famiglie, ai loro genitori, alle loro sorelle alle loro spose, alle loro fidanzate; un saluto alle donne dei combattenti alle quali è affidata tanta parte nel lavoro delle officine che preparano gli strumenti della vittoria e tanta parte nel lavoro dell'agricoltura. E quando i nostri soldati torneranno ai campi a compiere quella rivoluzione della quale parlava il generale Chiarle, nel suo eloquente discorso, quella rivoluzione che vorrà dire resurrezione di ogni specie di attività e di prosperità italiana, quando i nostri soldati torneranno ai solchi dei loro campi avranno l'onore di sentir dire dai giovani che li scorgeranno: Colui è uno dei valorosi che hanno combattuto sulle aspre vette del Trentino, che hanno combattuto sull' Isonzo, che hanno combattuto a Gorizia, che sono andati oltre, oltre Gorizia, perchè oltre, oltre Gorizia, voi e noi dobbiamo ancora andare. (*Applausi scroscianti*).

« Da quella porta — dice l'oratore, indicando il portone del palazzo reale — nel 1848 è sceso il Re Carlo Alberto coi suoi due figli, a cavallo, movendo alla prima guerra dell'indipendenza italiana.

« E' bello oggi coronare qui di pianto glorioso e di memoria insigne i caduti e di festeggiare voi sopravvissuti alle vostre prove meravigliose. E' bello compiere tutto ciò in questo luogo fatidico, dal quale mossero tutte le aspirazioni delle nostre guerre dell'indipendenza, delle guerre di indipendenza il cui grido risuonò da quella finestra; quel grido voi farete echeggiare trionfante sopra ogni terra italiana, e sull'italiano Adriatico nostro. (*Vivissimi applausi coronano il discorso dell'on. Boselli. Le truppe presentano le armi, mentre la musica intona la marcia reale*).

Le truppe sfilarono quindi davanti al Presidente del Consiglio, ai generali ed alle altre autorità, mentre il pubblico continuava ad applaudire.

(Stefani)

L'onomastico della Regina Elena

ROMA, 18. — Ricorrendo stamane l'onomastico della Regina Elena, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

I Palazzi Capitolini sono addobbati con gli storici arazzi. Sulla loggia del Palazzo Senatorio sventola la bandiera municipale; sulla torre del palazzo stesso sventola la bandiera nazionale. I vigili e le guardie municipali indossano la grande uniforme.

Questa sera i Palazzi Capitolini saranno straordinariamente illuminati. In Piazza Colonna, illuminata da girandole, suonerà la musica comunale. (Stefani)

ANCONA, 18. — Per l'onomastico di S. M. la Regina Elena la città è imbandierata. Le autorità hanno spedito telegrammi di augurio e di omaggio coi voti per la vittoria della Patria.

AQUILA, 18. — In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati e saranno stasera illuminati. Da autorità e sodalizi vengono spediti telegrammi di fervidi auguri a S. M. e i comitati civili solennizzano la ricorrenza con speciali distribuzioni di conforti ai soldati feriti e sussidi per gli orfani di guerra.

LIVORNO, 18. — Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina gli edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera e gli arazzi ai balconi. Sono stati spediti da autorità e privati telegrammi di omaggi alla augusta sovrana. I corpi armati vestono la grande uniforme.

GROSSETO, 18. — Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, egli edifici pubblici e privati sono imbandierati e stasera vi sarà la illuminazione degli edifici pubblici. (Stefani)

Il telegramma del sindaco Colonna

ROMA, 18. — Il Sindaco Colonna inviò alla Regina Elena il seguente telegramma:

« Contessa di Trinità, dama d'onore della Regina Elena — Sant'Anna di Valdieri. — Nel giorno del vostro nome, accogliete, Maestà, l'omaggio affettuoso e devoto di Roma, che in Voi saluta il simbolo più puro delle madri e delle spose d'Italia, che oggi danno alla patria tanta parte della loro anima e del loro cuore.

F.to: *Prospero Colonna* ».

(Stefani)

Il pieno successo della tattica francese

PARIGI, 18. — *La giornata di ieri fu calma su tutto il fronte della Somme, ove la nostra avanzata del giorno precedente sulle due rive del fiume, non fu seguita da alcuna reazione del nemico. E' del resto un fatto significante che le risposte nemiche in questo settore divengono ora rare e più lente che nel passato. Bisogna vedere in ciò un sintomo della crisi degli effettivi presso il nemico, senza di che egli non si asterrebbe in modo così evidente dai ritorni offensivi, contrariamente alla tattica tedesca tradizionale ed a tutti i principi della guerra.*

In queste condizioni il compito dell'avversario appare singolarmente complicato dall'offensiva generale degli alleati su tutti i fronti così opportunamente decisa dalla conferenza di Parigi.

Anche senza volere esagerare le conseguenze della debolezza delle repliche tedesche, noi vi troviamo tuttavia altri motivi di fiducia e di speranza, nonchè nuove ragioni per pazientare, poichè la tattica sin qui seguita con pieno successo dal comando francese consiste nello sviluppare mediante una serie di azioni secondarie, i progressi delle operazioni in grande stile che saranno riprese a tempo opportuno.

Infatti già ieri la nostra artiglieria ha ripreso i suoi tiri di distruzione sulle posizioni fortificate del nemico a nord ed a sud della Somme, ma senza scontri di fanteria. (Stef.)

L'importanza della nomina di Russky al comando degli eserciti del nord

PARIGI, 18. — *I giornali annunciano che il generale Roussky ha ripreso il comando sulla parte settentrionale del fronte occidentale russo, e vedono in questo fatto, del quale rilevano l'importanza, un sicuro indizio della ripresa dell'attività da parte dei russi sui fronti della Curlandia e della Lituania.* (Stef.)

Una conferenza militare a Bucarest con l' intervento dell'addetto russo

ZURIGO, 18. — Un dispaccio da Bucarest ai giornali tedeschi dice:

Il giornale Steagul *reca che mercoledì vi fu una conferenza al ministero della guerra. iV parteciparono il presidente del Consiglio, il segretario generale al Minisetro della guerra, il comandante del terzo corpo d'armata e l'addetto militare russo colonnello Tatanioff.* (Stefani)

Lloyd George inneggia alla potenza britannica

LONDRA, 18. — Il ministro della guerra Lloyd George, in un discorso pronunciato in occasione della festa nazionale gallese ad Aberystwith, ha detto:

« L'onore britannico non è morto. La potenza britannica non è infranta; i destini britannici non sono compiuti, gli ideali britannici non sono stati scossi dai nemici della Gran Brettagna. La Gran Brettagna è più che mai viva; essa è più potente, più grande che non sia mai stata. Le sue colonie autonome d'oltre mare sono più estese, la sua influenza più profonda, la sua risolutezza più energica che mai. La guerra, lo so, significa sofferenze, significa lutti. Le tenebre sono discese su numerose famiglie, ma i nostri combattenti rimangono pieni di slancio. Un loro telegramma ci dirige i loro saluti, ed i migliori voti per il successo di questa festa, ed aggiunge: «L'anno prossimo noi vi assisteremo». Ebbene sì — esclama Lloyd George fra gli applausi — grazie a Dio, essi vi assisteranno con noi ».

Lloyd George continua: « La tempesta imperversa con tanto furore quanto mai; tuttavia la luce di un raggio brilla sulle onde e l'arco baleno s'innalza dal seno dei flutti in tumulto. La lotta è più terribile che mai, ma le legioni dell'oppressione sono ricacciate a passo a passo e lo stendardo del diritto va avanzando incessantemente. I nostri combattenti si levano a migliaia e migliaia dietro a coloro che cadono ». (Stef.)

I nuovi rapporti commerciali fra l'Inghilterra e la Svezia

LONDRA, 18. — Un proclama reale proibirà la esportazione nella Svezia di tutti gli articoli dei quali finora non era stata vietata l'esportazione.

Nello stesso tempo il *Board of Trade* darà licenze generali che consentiranno l'esportazione di quegli articoli per i quali sarà presentata all'ufficio doganale una garanzia in forma regolare emanante dalla Hamdels Commission svedese. (Stef.)

Un consiglio di ministri a Vienna

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: « Il presidente del Consiglio ungherese Tisza è stato ricevuto dall'Imperatore ed ha poi partecipato ad un Consiglio dei ministri, tenuto sotto la presidenza di Burian. (Stefani)

Giovanni Minighini gerente respon.